Il pianto si sentiva dalla casa di fronte, oltre lo stagno delle rane canterine. La bimba aveva tanti capelli, come un batuffolino di ovatta, e le sue gote erano rossicce e morbide. Alice il suo meraviglioso nome, così chiamata proprio perchè picola e tenera come una piccola alicetta. La sera, quando la mamma cercava di cullarla, a cantare ci pensavano le tante cicale che con le piccole rane intonavano una dolce nenia. Ed i suoi sogni erano gà incastonati in un cielo fatto di pasta di mandorle e glassa al cioccolato. No, non potevano cadere. A sorreggerli c'era tutta una schiera di desideri, di amore che non l'avrebbero mai lasciata sola qualora un pezzo di cielo si fosse staccato.

Il padre la guardava incantato e non riusciva a trovare le parole per capire, per spiegare a se stesso cosa stesse accadendo e quale dono Dio avesse fatto loro.

Quella sera le stelle erano solo dodici, una per ogni sogno che la piccola conservava nei suoi ricordi, riponendoli in alto nel cielo e dando loro luce e speranza.

Nessuno conosceva cosa Alice,così piccola, desiderasse e sognasse, tranne uno, un giovane folle che condivideva con lei la gioia di una nuova Vita.

Ad Antonella e Fabio da un amico particolare